

Arnheim e il Nostromo

Caro Aristarco, ho letto con grande interesse gli articoli su Pasinetti che hai pubblicato nel numero di giugno 1981 di Cinema Nuovo. Mi ricordo molto bene di Pasinetti, che faceva parte del "team" di Cinema. C'è un fatto, ricordato nel tuo articolo come anche in quello di Mida, che mi sorprende. Si tratta della rubrica "Colloqui con i lettori" su Cinema. Ora, il titolo della rubrica, "Il capo di Buona Speranza", e lo pseudonimo "Nostromo" erano stati suggeriti da Corrado Pavolini, che era il redattore capo. Il testo della rubrica lo scrivevo io. Cosa che feci per anni regolarmente in ogni numero della rivista. È probabile che Pasinetti abbia redatto quella rubrica prima o dopo di me, non lo ricordo. Probabilmente Meccoli ricorderà i fatti e potrebbe essere interrogato. Certo non è una cosa importante e naturalmente non ho alcuna intenzione di ridurre i meriti di Pasinetti. Ma mi interesserebbe conoscere i fatti, secondo le tue informazioni. Oltre la rubrica del "Nostromo", ne redassi regolarmente un'altra, in collaborazione con mia sorella che era fotografa: quella dei fotoamatori. La firmavamo "Maria Onussen" (pseudonimo ricavato dall'inversione di Nessuno). Ho trovato molto interessante anche l'articolo sulla pornografia [Perché il maschio firma il corpo della donna di Erika Kaufmann]. Rudolf Arnheim

P.S. Mi ricordo bene delle riunioni in casa mia a cui Mida accenna. Si trattava di un gruppo di studenti che venivano a trovarci quasi ogni settimana. Erano Giuseppe De Santis, Pietro Ingrao, Gianni Puccini e il pittore Domenico Purificato. Ho incontrato Ingrao a Roma tre anni

fa e di lui sto traducendo un articolo, scritto in occasione della morte di Charlie Chaplin, che sarà pubblicato in una rivista di cinema americana.

Maturità e mass media

«L'influenza dei mezzi di comunicazione di massa nell'evoluzione della società» era il titolo di uno dei temi assegnati quest'anno agli esami di maturità ed è stato quello che più gli studenti hanno preferito. Merito certo della convinzione che, su questo argomento comunque si sapesse tutto e forse qualcosa di più. Alcuni pedagogisti, infatti, hanno sottolineato la falsa attualità di un tale tema, buono semmai negli anni Sessanta, dal momento che oggi i ragazzi vanno in bici, sul tram e a scuola con la cassetta attaccata alle orecchie. Ma già uno studioso di comunicazioni di massa come Carlo Sartori, con maggiore senso di realtà, dichiarava che si sarebbe trovato in difficoltà, se quel tema avesse dovuto svolgere. Cosa dire, se non prendere la scorciatoia McLuhan? E a dimostrare, appunto, che di questo argomento gli allievi ignorano quasi tutto (e del resto, come e quando la scuola è intervenuta in qualche modo?), hanno provveduto proprio gli allievi, i quali, nella grande maggioranza dei casi, non sono usciti fuori dalle ovvietà più mortificanti e dai luoghi comuni più deprimenti; senza dire di quelli — e sono numerosi — che hanno mostrato di non conoscere neppure il significato dell'espressione "mezzi di comunicazione di massa" e hanno parlato esclusivamente di autostrade, automobili, treni, telefoni e aeroplani. Tra parentesi: non sarebbe stato meglio, per la lingua italiana, se nel titolo invece di "influenza" si fosse usato "influsso"?